



Il Voto di Obbedienza: Servire per amore

Lavoro personale e comunitario

Le nostre Costituzione al n. 37, affermano: “Con la professione dell’obbedienza noi Figlie del Divino Zelo aderiamo alla volontà di Dio offrendo la nostra volontà come sacrificio di noi stesse e partecipiamo all’obbedienza redentrice di Cristo che venne per compiere la volontà del Padre”.

E, secondo Santo Agostino, fare la volontà di Dio è cercare ciò che Dio cerca e non cercare che Dio cerchi ciò che io voglio.

Se noi non crediamo che Dio ha risuscitato da morte il Figlio obbediente, sarà impossibile accettare di morire in una obbedienza che ci è difficile; se non crediamo che la nostra obbedienza è solo al Padre celeste, anche se manifestata ad una creatura come noi, allora valuteremo ogni cosa con la sola ragione e non con lo sguardo che va diritto alla motivazione profonda del nostro obbedire. Per essere capace di ubbidire con cuore aperto, anche se con difficoltà, bisogna mettersi davanti a Colui che è arrivato al massimo grado di obbedienza, ossia di amore per noi: Gesù.

• Il nostro modello è Gesù

“Il Sì a Dio è gioia che trasforma tutte le sofferenze in adorazione”



Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”. Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: “Così non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione.

Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà” (Mt 26, 36-42).

L'obbedienza non è stato qualcosa di secondario nella vita di Gesù, dal momento che egli dichiarò ripetutamente che suo cibo era fare la volontà di colui che lo ha mandato e compiere la sua opera (Cf Gv 4,34): In lui l'obbedienza non fu una virtù, ma una condizione di dipendenza attiva dal Padre, di disponibilità a realizzare la sua volontà salvifica e portare a termine la missione a favore dell'umanità.

Quando una persona consacrata per mezzo del voto di obbedienza proclama pubblicamente che si mette a servizio del prossimo insieme alle altre sorelle per costruire il Regno di Dio, non sta semplicemente ubbidendo alla persona che ha il compito di guidare la comunità. Infatti "l'obbedienza vera mette al primo posto l'obbedienza a Dio, sia da parte di chi esercita il servizio dell'autorità, sia da parte di chi obbedisce, così come ha fatto Gesù. L'obbedienza include il suo grido d'amore '*Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (Mt 27,46)' e il silenzio d'amore del Padre¹.

L'obbedienza è anche un cammino che si fa insieme. E l'atteggiamento di fede di ciascuna sorella si riflette sulle altre e forma lo spirito che anima la comunità a diventare testimonianza di amore. Infatti l'apostolo Pietro dice: "Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna"(1 Pt 1,22-23).

• Cercare insieme con spirito di servizio

Con la consacrazione, tutte ci mettiamo sotto l'esempio del Figlio di Dio e del suo amore gratuito e tutte siamo chiamate a realizzare la sua proposta d'amore. "*L'esercizio evangelico dell'autorità e dell'obbedienza mira a realizzare il progetto di Dio sulla persona e sull'Istituto. Le Superiori, attraverso l'ascolto e il dialogo, esercitano l'autorità in spirito di servizio suscitando nelle Sorelle un'obbedienza attiva e responsabile nell'assolvere i compiti e nell'intraprendere iniziative, pur rimanendo ferma la loro autorità di decidere e di comandare ciò che deve farsi. Le Suore con la disponibilità e l'obbedienza collaborano all'edificazione del Corpo di Cristo, danno coesione e forza all'Istituto e percorrono quella via di santità che è fonte di pace e di grande libertà di spirito*" (Cost. n. 41).

E' molto importante il modo di guidare la comunità. In questo campo nessuna è sufficientemente preparata perché le sfide sono tante in un tempo di cambiamento come il nostro. Già il Documento della Chiesa *Perfectae Caritatis* ci aiuta: "*I superiori esercitano l'autorità in spirito di servizio verso i fratelli in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama. Reggano i sudditi*

¹ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, *Per vino nuovo in otri nuovi*, n. 24.

come figli di Dio, e con rispetto della persona umana [...] Guidi i membri in maniera tale che questi nell'assolvere i propri compiti e nell'intraprendere iniziative cooperino con un'obbedienza attiva e responsabile"².

L'autorità religiosa deve caratterizzarsi per lo spirito di Cristo che "non è venuto per essere servito ma per servire"³, rivelando così il volto misericordioso di Dio. Servire per amore un Dio che ci ama e ci chiama 'amici' e nella comunione del Carisma ci fa diventare 'figlie' della sua compassione (Mt 9, 35-38).

L'asse verticale e orizzontale dell'obbedienza stanno nella croce, espressione suprema dell'obbedienza per amore. Essa non è un'ascesi, ma nasce da una fedeltà: si tratta di un modo radicale di essere, caratterizzato dall'ascolto, dall'apertura e dalla libertà disponibile; è un donarsi incondizionatamente a Dio che coinvolge tutto il comportamento della persona. L'obbedienza inizia quando si cerca insieme con la superiora e con la comunità il bene comune e quando si fa proprio un progetto comunitario specifico: sottomettersi a questo è obbedire.

• **Prendersi cura una dell'altra**

Tutte possiamo e dobbiamo aiutare a costruire la comunità fraterna. Tutte possiamo fare la differenza in senso positivo giorno per giorno, con il pensiero, la preghiera, il contributo nelle cose piccole o grandi del quotidiano, anche perché "nella comunità tutte ubbidiamo con doni e compiti diversi e insieme cerchiamo la volontà di Dio con fraterno e paziente dialogo (Cost. n. 40).

Papa Francesco rivolge un forte invito a tutte le comunità del mondo per chiedere specialmente "una testimonianza di comunione fraterna che diventi affascinante e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate"⁴. Vuol dire che "l'obbedienza vera non esclude, anzi richiede, che ognuno manifesti la propria convinzione maturata nel discernimento, anche quando detta convinzione non coincide con quanto viene chiesto dal superiore. Dopo di che, se in nome della comunione un fratello o una sorella anche vedendo cose migliore, obbedisce di sua spontanea volontà, allora si mette in pratica l'obbedienza caritativa⁵. Così si glorifica il Padre del cielo che non ci lascia sole, anzi ci riempi della sua gioia.

² Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis* n. 14.

³ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, *Istruzione Il servizio della autorità e l'obbedienza. Faciem tuam, Domine requiram* (11 maggio 2008,14b).

⁴ Francesco, Es. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013),99.

⁵ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 24 *apud* Francesco di Assisi, *Avvisi spirituali*,III.6.

• **Maria Immacolata, nostra Madre e divina superiora**

Il Padre Fondatore nel trattare del voto dell'obbedienza richiama anche la peculiarità della nostra obbedienza: *"Da quel fortunato giorno, il 4 dicembre 1904, e in perpetuo le Figlie del Divino Zelo hanno considerato e considereranno sempre la SS. Vergine come la Superiora effettiva, assoluta ed immediata, ma invisibile, di questa minima Congregazione; e alla superiora visibile hanno giurato di considerarla come vera Vicaria della SS.ma vergine Immacolata obbligandosi di onorarla, amarla e obbedirle come la stessa persona della SS. Vergine, di cui fa le veci.*

La Sorella preposta mentre conserverà l'autorità di superiora, per esercitare nell'umiltà, nell'obbedienza e nella soggezione le religiose, d'altra parte si riguarnerà intimamente come la serva delle stesse, e con vero spirito d'umiltà e di mortificazione farà loro qualunque servizio, anche il più umile. Procurerà che le cose migliori siano date alle religiose e le ultime per sé. Dovrà avere una somma diligenza e vigilanza sopra se stessa nel dare sempre il buon esempio. con l'osservanza della regola, la mansuetudine nel trattare le cose della Pia Opera, con la pazienza nel tollerare le cose contrarie, con perfetta obbedienza agli ordini delle superiore maggiori, col silenzio, con l'orazione, e con ogni esercizio di virtù e di mortificazione. La superiora amerà le religiose teneramente e fortemente come sue proprie figlie, le compatirà nei loro difetti, procurerà con ogni impegno che non manchi loro nulla di quanto è necessario al loro sostenimento. Le conforterà, le istruirà, e se mancano le correggerà amorevolmente, dando loro, se occorre, quelle penitenze che stima più adatte alla loro emendazione. Inoltre non cesserà di raccomandarle al Sommo Dio, alla SS. Vergine Maria e al glorioso Patriarca S. Giuseppe, perché abbiano la perseveranza e si facciano sante. (P.C.G.)

PER LA RIFLESSIONE, PREGHIERA E CONDIVIZIONE CON LE SORELLE



- *Come ho vissuto fino adesso il Voto dell' Obbedienza?*
- *In quale misura mi sono impegnata a vivere un'obbedienza accogliente, corresponsabile e gioiosa?*
- *Cosa posso migliorare nel mio modo di vivere l'obbedienza?*
- *So accogliere in me il grido della messe e offrire la mia vita nella concretezza del dono di me stessa?*